

Attraverso un ampio dibattito sulle Tesi

# 80.000 compagni tesserati e 1354 reclutati a Bologna

Vasto apporto dei mezzadri e del ceto medio, oltre che della classe operaia, al reclutamento — Centomila a Capodanno

(Dalla nostra redazione)

**BOLOGNA, 29.** — Al momento della pubblicazione di questa nostra nota, sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al Pci nel Bolognese, gli 80.126 compagni già tesserati per il 1960 alla vigilia di Natale, toccheranno una cifra notevolmente superiore. Nel pieno dell'attività di proselitismo nessuna statistica esiste più di un giorno. Questa è la dinamica del tesseramento al nostro Partito. Per l'assemblea dell'attivo comunista di fine d'anno l'obiettivo dei centomila iscritti, pari all'incirca all'80% degli iscritti del 1959, sarà raggiunto quasi certamente. È la prima tappa per riuscire a toccare alla data del IX Congresso il cento per cento, e oltre, degli iscritti.

La importanza è la giovane età dei nuovi iscritti: 125 fino ai 20 anni; 404 dai 21 ai 24 anni; 115 dai 25 ai 29 anni; 94 dai 30 ai 35 anni. Se si considera che solo 276 nuovi tesserati al partito provengono dalle file della FGCI, si hanno 462 giovani uomini che per la prima volta entrano nella nostra grande famiglia.

L'esame del tesseramento e reclutamento per zone presenta alla ribalta i conglomerati di San Giovanni in Persiceto con quasi lottanta per cento degli iscritti, di Imola verso il settanta per cento, e della città, con i comunisti di Casalecchio e San

Lazzaro, già oltre il 65 per cento.

Ecco quanto ci dice il compagno Pietro Cocchi, dirigente del partito a Sargiano, sui 25 reclutati del suo comune, 14 dei quali mezzadri: «Chi sono i reclutati? Sono 14 mezzadri (11 uomini e 3 donne) i quali, stanchi della situazione di crisi agricola, entrano nel Pci per dare un contributo alla nostra giusta politica agraria. Sono tre coltivatori diretti i quali, stanchi dell'inganno d.e., vedono che solo un massiccio intervento dello Stato — attraverso bonifiche e trasformazioni, eliminazione di tasse gravose, crediti alla piccola proprietà, ecc. — può cancellare la viva preoccupazione di dover abbandonare la loro terra. Sono un affittuario, un pensionato, tre casalinghe, tre operai, i quali vedono nel Pci, nel dibattito sulle Tesi del IX Congresso, nei principi che espongono per il rinnovamento democratico del nostro Partito, interpretate le loro giuste aspirazioni. Con la loro adesione al Pci, essi intendono inserirsi nella lotta per conseguire il successo dell'azione per la trasformazione socialista del nostro Paese».

SERGIO SOGLIA

## IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

### Successi in tutta la Sicilia

S. ANATA M. al 100% Obiettivo di Bagheria: 150 per cento - Marianopoli al 170 per cento - 107 reclutati a Bisceglie

Nuovi importanti successi del tesseramento si segnalano dalla Sicilia. La sezione di SANT'AGATA MILETTO, centro della Federazione che è domenica scorsa, ha raggiunto il 100 per cento; un solo compagno, Nicolò Caselli, ha ritessato settanta compagni.

La sezione di MESSINA (Palermo), in occasione del proprio congresso, ha annunciato che 500 compagni, pari al 75 per cento, hanno già ripreso la tessera, con 100 reclutati; e nello stesso tempo si è impegnata a raggiungere i 1000 iscritti, pari al 150 per cento dell'anno scorso, entro la data del congresso provinciale.

In provincia di Caltanissetta, MARIANOPIOLI è al 100 per cento.

TORTORICI ha telegrafato al compagno Togliatti annunciando il raggiungimento del 105 per cento con 47 nuovi iscritti.

Altre buone notizie da diversi comuni del Mezzogiorno, in provincia di Catanzaro, la sezione di CHIAVAVALLE CENTRALE ha tesserato 526 compagni contro i 516 dell'anno scorso e quella di SAN PIETRO APOSTOLO 96 contro i 92 dell'anno scorso.

La sezione di BISCEGLIE (Bari) ha distribuito 650 tessere, pari al 77 per cento del totale, con ben 107 nuovi reclutati.

AILANO (Caserta) comunica il raggiungimento del 100 per cento, con 19 reclutati.

CELANO (Avezzano) ha raggiunto il 108 per cento, reclutando 30 lavoratori al Pci e impegnandosi, per la data del congresso, a raggiungere gli 800 iscritti.

### Seviziato un ebreo in un commissariato di Parigi

PARIGI, 29. — L'israelita Rachmil Josepovici, di professione sarto, ex deportato nei campi di concentramento nazisti, è stato sottoposto a gravi sevizie da parte di alcuni poliziotti di due commissariati parigini che allo stesso tempo avrebbero a più riprese tentato di «sporco ebreo», aggiungendo frasi come la seguente: «Peccato che i ebrei non vi abbiano tutti sterminati».

Lo Josepovici era stato tradotto al commissariato in seguito ad una lite avvenuta fra lui e la madre di uno dei poliziotti.

Un medico che ha visitato lo Josepovici ha riscontrato al suo corpo numerose contusioni ed escoriazioni.

A Parigi si apprende intanto che il governo francese avrebbe deciso di liberare col primo dell'anno Kai Oberg, l'ex capo supremo della «SS» nella Francia occupata, ed il suo assistente Knochen.

Sopraffornato di un macellaio di Parigi, l'Oberg era stato condannato a morte dopo un lungo processo svoltosi a Parigi. Graziosi 18 mesi or sono, il criminale sarebbe stato rilasciato ed estradato verso Bonn.

### Spedizione italiana sul Ruwenzori

MILANO, 29. — La cima del monte Ruwenzori, nel Congo Belga, seconda vetta africana sarà meta, nel prossimo gennaio, di una spedizione «leggera», italiana, composta da tre alpinisti: Ugo, Pietro Ghilione, il leccese Carlo Manzi il cui nome è legato alla conquista del Gasherbrum IV, nell'Himalaya, e il monzese Bruno Ferrario.

### Il mistero della ragazza decapitata nell'ostello

BIRMINGHAM. — Non avendo ancora messo le mani sull'individuo che decapitò la sera del 23 dicembre Stephanie Blair, ospite di una pensione femminile, la polizia ha ieri iniziato il controllo di centinaia di uomini che hanno avuto a che fare con la legge per crimini a sfondo sessuale. La polizia ritiene possibile che l'uccisore di Stephanie abbia già prima commesso qualche delitto, e quindi si da identificarsi con qualche pregiudicato. Per tutta la giornata di ieri la polizia ha anche fatto controlli nei manicomi per verificare se c'erano trovati che recentemente erano stati dimessi oppure avevano avuto il permesso di andare a passare le feste in famiglia. Una parte delle ragazze ospiti della pensione che è stata teatro del tremendo fatto sono tornate ad abitarvi, ma sotto scorta della polizia. Gli agenti, inoltre, sorvegliano i vari locali dove abitano infermiere, le quali per i loro servizi notturni sono accompagnate in macchina dalla polizia. Nella tabaccheria a fianco la signora Evelyn Peake mentre racconta alla polizia di ritenere di aver incontrato l'assassino della giovane decapitata ad una fermata d'autobus pochi minuti dopo il delitto. La Peake abita a circa 200 metri dall'ostello dell'YWCA dove è stato perpetrato il delitto. La Peake ha dichiarato che l'uomo con il quale parlò appariva malaffetto e che per constatare le mani invandate le disse di essere caduto in giardino. Nella tabaccheria a destra, un agente in borghese indica la finestra dell'ostello dell'YWCA da dove il maniaco sarebbe penetrato nell'interno

### Vane ricerche del maniaco di Birmingham

Insomma, valida appare la osservazione secondo la quale fecondi risultati si raggiungono dove più largo e consapevole è il dibattito e, soprattutto, quando discussione e azione politica sono legate da un nesso inscindibile e quando anche il dibattito sulle Tesi è ancorato alla realtà viva e in movimento di ogni singola, particolare e originale situazione locale.

Interessante si presenta lo studio sulla composizione sociale fatto sui primi 1023 reclutati della nostra provincia. Abbiamo: 336 operai; 12 impiegati; 48 artigiani; 9 commercianti ed eserciti; un libero professionista; 2 maestri elementari; un insegnante di scuola media; 83 braccianti; 201 mezzadri; 25 proprietari coltivatori diretti; 25 lavoratori a domicilio; 149 casalinghe; 39 pensionati; 79 defetti ad altre professioni.

Vasta appare da questa elezione l'adesione al partito del ceto medio della città e della campagna.

Altro dato di considerevo-

### Per sfruttamento di prostitute

Il legale di Melone chiede il rinnovo dell'istruttoria

FROSINONE, 29. — Stancato, presso il cancelliere del tribunale è stato protocollato un telegramma con il quale il avv. Romano, a nome del legale Melone, chiede il rinnovo dell'istruttoria del processo a carico del suo assistito, il Luigi Lavina di Bari.

Zaffarini e Anna Maria Bonanni, imputati di sfruttamento di prostitute, sono stati condannati a pene due e di anni in luogo pubblico, e di anni.

Su istanza non potrà essere presa alcuna decisione sino al rientro in sede, dopo Capodanno.

## Vicissitudini giudiziarie dei protagonisti della "dolce vita", romana

# L'attrice Anita Ekberg interrogata per lo spogliarello al "Rugantino"

Una serata per nobili romani e attori e miliardari stranieri — Principale imputata è la ballerina Aichè Nanà



Anita Ekberg durante la famosa serata al "Rugantino"

La bella attrice svedese Anita Ekberg — ormai radicata tanto profondamente a Roma da essere la protagonista di qualche scandaloso giudizio — è stata nei giorni scorsi convocata al palazzo di Giustizia per essere interrogata in merito alle vicende dell'ormai celebre ballerina turca Aichè Nanà, la quale la sera del 6 novembre dell'anno scorso, nel corso di una serata organizzata nel ristorante Rugantino, diede luogo ad un movimentato spogliarello, interrotto solo verso la fine dall'intervento della polizia.

La serata era stata organizzata in onore della contessina Oghina de Robilant, da un miliardario americano, e vi prendeva parte una buona aliquota della «bella gente» romana e residente nella Capitale. La prima ad annunciare la serata era stata proprio la bellissima Anita che, dopo avere abbondantemente bevuto, aveva ritenuto che il tono della festa era troppo dimesso e, levata le scarpe, aveva dato mezzo a piedi nudi ad un ammiratissimo «chi-è-eh», seduto con comprensibile eccitazione dai presenti.

La ballerina turca Aichè Nanà, giunta lì in compagnia di un nobile accompagnatore, aveva allora giudicato giusto il suo grande momento. Data qualche opportuna istruzione all'orchestra jazz che suonava nel locale (che per quella serata era stato riservato ai soli invitati alla festa) la ragazza aveva dato inizio ad una conturbante

dell'arte. Lo spettacolo era stato però interrotto, quando già Aichè appariva come l'aveva fatta la mamma, dalla polizia, avvertita pare dallo stesso proprietario del locale. Il quarto atto è stato egualmente denunciato, assieme ad altri partecipanti.

L'istruttoria sul singolare episodio dura ancora, da oltre un anno: ora il magistrato, il sostituto procuratore dottor Antonio Corrias, sta procedendo all'interrogatorio di alcuni fra i principali protagonisti della serata. È giunto così il turno di Anita, che il dottor Corrias, con l'aiuto di un interprete svedese, sta interrogando dalla antivolgia di Natale. La bionda attrice nordica piange con disinvoltura i lunghi coriandoli del Palazzo, e lascia segno alla curiosità dei pochi avvocati che frequentano in questi giorni le aule del tribunale. Probabilmente Anita, assieme ad Aichè ed a qualche altro protagonista della allegria serata, verrà denunciata per corrotti in atti osceni in luogo pubblico.

### Sei chierichetti rubano le offerte di una chiesa

NEW YORK, 29. — Sei chierichetti, sono imputati del furto di offerte nella chiesa parrocchiale di Sant'Albin. Tutti e sei appartengono a famiglie agiate.

### Drammatica confessione di un giovane austriaco

«Uccisi il parroco e la sua cuoca che erano mio padre e mia madre»

Il delitto venne consumato undici anni or sono a Waldegg ed era rimasto avvolto finora nel mistero più completo - Alcune perplessità degli inquirenti

(Nostro servizio particolare)

STEYR, 29. — Il mistero di un delitto consumato undici anni fa, e che all'epoca suscitò in Austria un enorme scalpore, sarebbe stato chiarito, nel febbraio del 1948. Questo delitto mi comincia a pesare in maniera intollerabile. Dovrei confessare, per forza. Devo aggiungere — ha proseguito il giovane — che il funzionario di polizia ordinava ad un certo punto di badare a badare le sue dichiarazioni — che mio padre era anche mio padre».

Gustav Zusag ha cominciato allora a raccontare in maniera perlopiù agitata le vicende che lo condussero al delitto. «Mia madre», ha detto — era stata la cuoca di padre Hofstaetter. Fu lei stessa a rivelarmelo o a raccontarmi che, durante il periodo in cui prestò servizio presso il sacerdote, sorse tra di loro una relazione che si concluse con la mia nascita.

«Della mia prima infanzia poco mi ricordo. Soltanto che, quando avevo circa 10 anni, venni rinchiuso in un collegio dove, un giorno, ebbi occasione di incontrare un sacerdote al quale dissi che mio padre era un prete. Per tutta risposta il sacerdote mi disse, senza nessuna esitazione, che era mio padre».

«Quando la guerra ebbe fine — ha proseguito il giovane — pensai di venire a Waldegg per visitare mio padre. Avevo in quel momento l'assoluto bisogno di trovare un lavoro e chiesi perciò a padre Hofstaetter di aiutarmi. Ma quando, di fronte alle mie disperate invocazioni di aiuto, rispose con un netto rifiuto, persi il nome della ragione. Gli chiesi di farmi vedere in che modo potevo tornare perché ero suo figlio, ed egli mi prese per un braccio cercando di farmi uscire.

«Furioso, afferrai allora un paio di forbici che si trovavano sulla tavola e lo pugnai ferendolo mortalmente, messa in allarme dalle grida, fece irruzione nella stanza e si gettò su di me, così che si uccise nella stessa maniera».

Questa la drammatica deposizione, sulla quale la autorità di polizia hanno iniziato ora un attento controllo per accertarne la veridicità. Infatti, benché l'uomo che si è deciso a questo passo estremo avesse tutta l'aria di dire la verità, ci sono dei punti che lasciano perplessi le autorità.

Quali siano questi punti, la polizia non ha voluto rivelare. O meglio, ne ha riferito solo uno, e cioè che il giovane ha dichiarato di essere l'autore di un delitto consumato nel 1948 mentre il delitto effettivamente ebbe luogo nel 1949. Questo

# Purdom e la consorte si accusano di tradimenti reciproci e percosse

La donna accusata dal marito di averlo tradito col principe Ruspoli



La moglie di Purdom, Barbara Allela Kopezyńska, in Pretura

Al 19 gennaio 1960 è stata rinviata dal pretore di Roma la causa contro Edmund Purdom e contro sua moglie, Alicja Barbara Kopezyńska.

Il primo è imputato di offesa all'onore e al decoro della moglie di diffamazione al danno della Kopezyńska, di aver minacciato di morte la moglie e di averle rubato la custodia del figlio, di aver sottratto la corrispondenza appartenente alla Kopezyńska, di percosse, per aver colpito la moglie con pugni e schiaffi, di essersi sottratto agli obblighi di assistenza familiare, privando la moglie del mezzo di sussistenza.

La signora Kopezyńska, a sua volta, è imputata di adulterio insieme al principe Mario Ruspoli per aver contratto con questi — secondo le affermazioni del Purdom — una relazione in Roma nel luglio 1959.

All'inizio dell'udienza di ieri mattina, l'avv. Pietro Nuzzo ha esibito al pretore Tomassi un certificato medico nel quale si attestava che il Purdom si trovava ammalato nell'hotel di via Sistina dove risiede. Su istanza degli avvocati della Kopezyńska, Libero, Giuliano e Michele Crifo, il pretore ha disposto una visita medica fiscale, per accertare le reali condizioni di salute dell'attore rinviando all'8 gennaio il dott. Pietro Toppo.

Alle ore 12.30 il medico è tornato in Pretura, ed ha riferito di aver trovato il Purdom a letto con trentasette e mezzo di febbre, colpito da una forma influenzale. Il medico ha affermato che lo stato febbrile dell'attore non gli consentiva di lasciare l'albergo e di intervenire all'udienza. Il pretore, preso atto del legittimo comportamento dell'imputato, ha perciò rinviato la causa al 19 gennaio invitando la Kopezyńska, presente in aula, di presentarsi, per quella data.

Nel corso dell'udienza, l'avvocato Pietro Nuzzo ha dichiarato l'incarico di assistere Purdom, essendo già legale di Mario Ruspoli anch'egli coinvolto nel procedimento giudiziario. Il principe romano non si è presentato all'udienza. Il pretore, per mezzo del suo legale ha inviato una lettera nella quale giustificava l'assenza affermando di essere assente da Roma ed esattamente a Parigi, in cura.

### Uccide il fidanzato della sua ex-promessa sposa

CEGLIE MESSAPICO (Brindisi), 29. — Il minatore Angelo Palmisano, di 32 anni, rientrato dalla Germania dopo due anni di lavoro, ha ucciso Ettore Ligorio di 34 anni, un contadino che lo aveva sostituito come fidanzato della 28enne Maria Filomeno. Del nuovo flirt della ragazza, il Palmisano era venuto a conoscenza durante il viaggio che lo portava in corriera, dalla stazione al paese.

Furibondo, il minatore si recava nell'abitazione del Ligorio e lo aveva sostituito come fidanzato, colpendo a pugnalate al petto. Dopo il delitto, il Palmisano si diramava di corsa verso la casa della sua ex fidanzata, chiamata la donna, le mostrava la lama del suo pugnale ancora insanguinato, dicendole: «Ho ucciso il tuo amante. Vai a trovarlo a casa sua».

### Nel '46 uccise il marito con un potente veleno

# Torna in libertà Assunta Vassallo l'avvelenatrice di Caltanissetta

Le ultime ore nel manicomio criminale di Pozzuoli

POZZUOLI, 29. — Assunta Vassallo ha lasciato oggi il manicomio giudiziario di Pozzuoli. La sua liberazione è stata disposta dal ministero di Grazia e Giustizia. Giornalisti e fotografi hanno montato la guardia alle prime ore di questa mattina, davanti alle porte del manicomio, in attesa che la donna, dopo aver trascorso i quattordici mesi nello stabilimento penale, venisse messa in libertà.

Assunta Vassallo fu condannata a sei anni di reclusione per aver avvelenato con la stricnina il marito, il notaio Raimondo, nel 1949. Ha due figli, il più grande ora è sposato ed ha due bambini.

Assunta Vassallo ha dimostrato, nel periodo di permanenza a Pozzuoli, di essere pentita, ma del gesto di liberazione del manicomio giudiziario non ha tenuto conto.

Ha tenuto, negli ultimi quattordici mesi, un comportamento estremamente corretto. Sarebbe sua intenzione di recarsi a vivere a Caltanissetta insieme con i due figli, i quali le hanno accordato il perdono, in modo da ricostituire il nucleo familiare, smembrato nel 1949.

L'avvelenatrice non venne riconosciuta, in occasione del processo, in forma di mente. Le fu riscontrata una alterazione caratterologica con seminfermità mentale al momento del fatto. Ma la donna tutto compiutamente normale dopo pochi mesi di carcere. Assunta Vassallo ha usufruito, nel giugno e nel luglio scorso, di una libertà prima che trascorse con il marito e durante la quale il suo atteggiamento fu tranquillo.

Insieme con Assunta Vassallo ha lasciato il manicomio di Pozzuoli il manicomio di Oriete Sacchetti, la donna che 10 anni fa, colta di sconcerto tentò il suicidio gettandosi in un campo e trascorrendo con se stessa un anno di vita.

La bambina deceduta all'istante, mentre la Sacchetti, che aveva allora 35 anni, riuscì a sopravvivere e fu giudicata condannarono per omicidio volontario. Ella aveva scontato la pena detentiva ma si trovava a Pozzuoli per le misure di sicurezza che appunto sono state revocate dal ministro Guardasigilli.

### Spettacolare incidente a Enzo Bonagura

Il compositore Enzo Bonagura, mezzo varesino, sulla sua 1160 - targata Macera - 1.595 insieme con la moglie Maria Bonagura e i figli Luca e Carmelo, 211 km della via Teramo, ha avuto un incidente durante il quale, cadendo dall'altare, è stato ferito. Le sue condizioni stanno migliorando.

### Una donna ferita nel crollo d'un soffitto

Mentre riposava nella sua stanza, Maria Toni, di 70 anni, abitante in via Cavotti ad Ariccia, è stata investita da calcinacci e pietre per il cedimento del soffitto. Soccorso dai familiari, la Toni è stata trasportata all'ospedale civile di Albano.



NAPOLI. — Anche Oriete Sacchetti (nella foto) ha colto, insieme con la Vassallo del provvedimento di scarcerazione anticipata e lasciato il manicomio giudiziario di Pozzuoli. La Sacchetti 10 anni fa uccise la figlia